

# Qualità e formazione per innovare la professione

*Sono i due obiettivi primari secondo il presidente dell'OMCeO di Napoli - intervistato da M.D. - su cui la FNOMCeO punta per rispondere all'evoluzione della professione e alle attuali necessità di medici e cittadini.*

Anna Sgritto e Monica Di Sisto

Napoli è una città di frontiera per la sanità italiana. È il simbolo di quell'Italia che fa duramente i conti con le proprie responsabilità federaliste: con una gestione commissariale che dura da anni, che impedisce ai giovani medici di uscire dalla propria precarietà professionale senza riuscire a contrastare una conflittualità con i cittadini che cresce ogni giorno sfociando, addirittura, in episodi di cronaca nera. Ma Napoli è anche l'altra faccia della medaglia. È una città in cui l'Ordine dei Medici, proprio perché in frontiera, spinge con maggiore urgenza verso la propria riforma: guardando non soltanto ad un'evoluzione istituzionale auspicabile, a cento anni dalla propria legge istitutiva, ma ad una maggiore qualità della professione intesa come presenza nell'oggi, concreta, tangibile per tutti, medici e cittadini. Questo cambiamento necessario cammina sulle gambe di alcuni medici napoletani come **Gabriele Peperoni**, segretario Fnom e presidente dell'OMCeO di Napoli, che in questa città è nato 54 anni fa e già da bambino, mentre gli altri coetanei pensavano di fare il capostazione o il pompiere, pur non avendo il papà medico sognava di esserlo. Una determinazione che ha mantenuto, conseguendo la laurea a Roma, ma la specializzazione in geriatria nuovamente nella città natale, dove poi ha cominciato ad esercitare.

**?** **Che cosa significa diventare medico a Napoli?**

Significa, innanzitutto, una dura gavetta. Ho cominciato, come molti, con dieci anni di guardia medica.

Ma forse proprio per le particolari condizioni che mi sono trovato a vivere, ho sentito subito forte in me l'esigenza di impegnarmi nella rappresentanza della professione.

Questa mi ha portato a fondare a Napoli la sezione Fimmg della guardia medica, di cui sono stato segretario provinciale, e mi ha portato a creare, insieme ad altri colleghi, la sezione nazionale.

Alla fine sono riuscito a mettere a frutto tutta l'esperienza che mi derivava dalla specializzazione esercitando come geriatra, anche in questo caso ho scelto di impegnarmi nel Sumai di cui sono diventato successivamente segretario provinciale.

L'esperienza che accumulavo in ambito sindacale, però, mi faceva rendere conto di come il sindacato non potesse ricoprire tutti i ruoli della rappresentanza. Alla mia esperienza mancava qualcosa e se il mio obiettivo era quello di contribuire al rinnovamento professionale, non potevo non tentare di impegnarmi nell'Ordine. È per questo che intorno al 2000 ho cominciato a guardare alla FNOMCeO con interesse, appoggiando i colleghi che in quegli anni si presentavano per la MG e la specialistica ambulatoriale, ma anche contribuendo con critiche positive.

**?** **Che cosa vuole dire per la professione medica poter contare sull'Ordine?**

Il ruolo di terzietà che l'Ordine svolge nel rapporto tra medici e istituzioni, ma soprattutto tra medici e cittadini, è insostituibile. Pensiamo, per

esempio, al ruolo svolto nel caso recente e spinoso dei certificati online. Da un lato del tavolo, infatti, c'era il ministro Brunetta, portatore di un'esigenza di rinnovamento e di qualità nei confronti del servizio reso ai pazienti con uno snellimento delle procedure di certificazione, dall'altra sindacati e Società scientifiche che tutelavano il legittimo e concreto punto di vista dei medici, sui quali quel cambiamento calava senza che venissero garantite effettive condizioni di realizzabilità. L'Ordine, guidando - come è successo a me - la delegazione sindacale che ha incontrato per la prima volta il ministro, ha potuto sostenere che il vantaggio per il cittadino non poteva essere imposto a danno di altri cittadini, cioè i medici, arrivando così a un maggiore realismo nel cambiamento e a tempi compatibili con la realtà, oltre che alla deposizione da parte istituzionale di certi stereotipi. Anche con il seminario nazionale che la Federazione ha organizzato di recente per formare i giornalisti alle specifiche problematiche professionali, siamo riusciti a proporre uno specifico punto di vista professionale contro il sensazionalismo, proprio perché potevamo prescindere dalla tutela stretta della categoria, come non possono i sindacati, essendo nati proprio per questo, né le Società scientifiche, non potendo prescindere dal proprio specifico.

**?** **L'Ordine, deve avvicinare di più i medici ai cittadini?**

Non dobbiamo dimenticare la nostra origine: noi nasciamo a tutela e garanzia dei cittadini e della loro

salute, e mai come oggi è necessario che questo rapporto si rinsaldi. Se da un lato il ruolo dell'Ordine è sempre più importante, dobbiamo però constatare che la sua legge costitutiva ha cent'anni, non può contemplare tutti gli sviluppi più recenti della professione. Anzi, a volte costituisce un ostacolo sulla strada di una maggiore qualificazione, di un'evoluzione della professione. L'Ordine, stando alla normativa vigente, si può porre per esempio il problema della qualità solo attraverso la Commissione disciplinare. Succede così che si convochi un collega che ha sbagliato, cercando di capire se effettivamente quello che ha commesso sia un errore determinante rispetto all'attività che svolge, e che quindi abbia creato danno rispetto al cittadino, non solo di livello civile o penale, ma anche deontologico. L'Ordine invece dovrebbe avere più controllo sul percorso che ha portato quel medico di fronte alla Commissione.

### ? Quali sono, a suo avviso, i passi più urgenti da compiere?

L'Ordine oggi è letto in uno spirito normativo vecchio, di controllo, mentre a mio avviso dovrebbe funzionare come determinante di sviluppo e di evoluzione di quella che è l'attività professionale. Per questo bisogna arrivare a una riforma della legge istitutiva, ponendoci alcune priorità. Penso, per esempio, agli accessi alla facoltà di medicina, che dovrebbero essere programmati grazie ad un rapporto con l'Ordine. Penso, poi, agli Esami di Stato, condotti oggi attraverso semplici quiz valutati da quegli stessi docenti universitari che hanno visto crescere i propri studenti. Questo è un valore, ma lo sarebbe anche l'assicurare una terzietà nel giudizio che potrebbe essere garantita da quello stesso Ordine che dovrà certificare successivamente l'operato del medico davanti al cittadino. Ciò permetterebbe all'Ordine di valutare non solo la preparazione del singolo medico, ma anche il lavoro svolto dall'università su di lui, per creare fin dalle

basi quella Professione con la "P" maiuscola che deve assicurare al cittadino una buona sanità.

### ? Sono state già gettate le basi di questo cambiamento o è tutto da costruire?

Ce ne sono tracce nella riforma dell'Ecm. Anche se non ci convince il sistema del "puntificio", in realtà stiamo immaginando di introdurre meccanismi premianti per quel medico che abbia accettato di svolgere su di sé una formazione specifica lungo tutta la sua vita professionale. L'idea, dunque, non è tanto di sanzionare chi non si aggiorna, ma per esempio, di privilegiare nell'accesso a ruoli e mansioni superiori quei medici che abbiano accumulato crediti in modo coerente e utile. Penso poi all'accreditamento dei provider, che dovrebbe portare a una maggiore qualificazione dei contenuti grazie alla proposta di un programma formativo ben delineato, non spot, adeguato allo specifico professionista. Il tutto, naturalmente, prevedendo un ruolo da protagonista dell'Ordine nella cura del dossier formativo del medico iscritto. Oggi, infatti, il Consorzio Gestione Anagrafica Professioni Sanitarie (Cogeaps) provvede a immagazzinare tutti i dati relativi all'aggiornamento svolto per tutti gli Ordini. Dovremo arrivare a un momento in cui dovranno essere gli Ordini a qualificare e certificare, a partire da quei dati, le capacità professionali dei medici iscritti all'Albo: dalla laurea, alla specializzazione, al percorso formativo successivo, alla pratica. Oggi, proprio per la senescenza del quadro normativo, questo non è possibile.

### ? Per ottenere tutti questi risultati si potrà prescindere dalla riforma universitaria?

Non sto pensando a una nuova legge per l'Ordine come ad un libro dei sogni. Anche il ministro **Ferruccio Fazio**, che è molto attento alle problematiche professionali e più volte ha incontrato la Federazione, si rende conto che questi sono i veri temi

della riforma e potrebbe spingere il ministro dell'Università a introdurre elementi di novità anche in ambito formativo. Alcune innovazioni, però, sull'accesso alle facoltà di medicina o l'esame di Stato, possono essere realizzate a livello di sanità. C'è, poi, una novità di approccio alle problematiche legate alla salute che prescinde dal rinnovamento legislativo e che è legata più a un cambiamento di approccio al quotidiano della sanità italiana. A Napoli, per esempio, questo ci è particolarmente chiaro.

### ? C'è bisogno di radicarsi nel territorio?

Se l'Ordine deve funzionare come motore per il cambiamento del sistema sanitario e la sua apertura alle esigenze del cittadino, proprio in un contesto come quello napoletano in cui il cittadino pretende spesso la prestazione sbagliata nel modo meno appropriato, l'OMCeO deve giocare un ruolo di trasformazione e di promozione di un modello diverso. Penso, per esempio, alla campagna di sensibilizzazione sulle donne che stiamo conducendo per far capire i vantaggi del parto naturale rispetto al parto cesareo, in un contesto in cui vi si ricorre nel 70% dei casi per richiesta esplicita delle gestanti, a fronte di una media nazionale del 35%. Penso alla campagna di educazione sanitaria che abbiamo condotto nelle scuole, verificando che la nostra è stata la Regione più colpita, anche con casi di decessi, dal virus H1N1 che si possono evitare con semplici norme di igiene quotidiana come il lavaggio frequente delle mani e l'uso non promiscuo di posate, bicchieri e spazzolini da denti da parte dei più piccoli. Penso, infine, all'esperienza dei medici-sentinella rispetto ai possibili impatti sulla salute dei cittadini nell'emergenza rifiuti.

QR-Code per video di approfondimento

